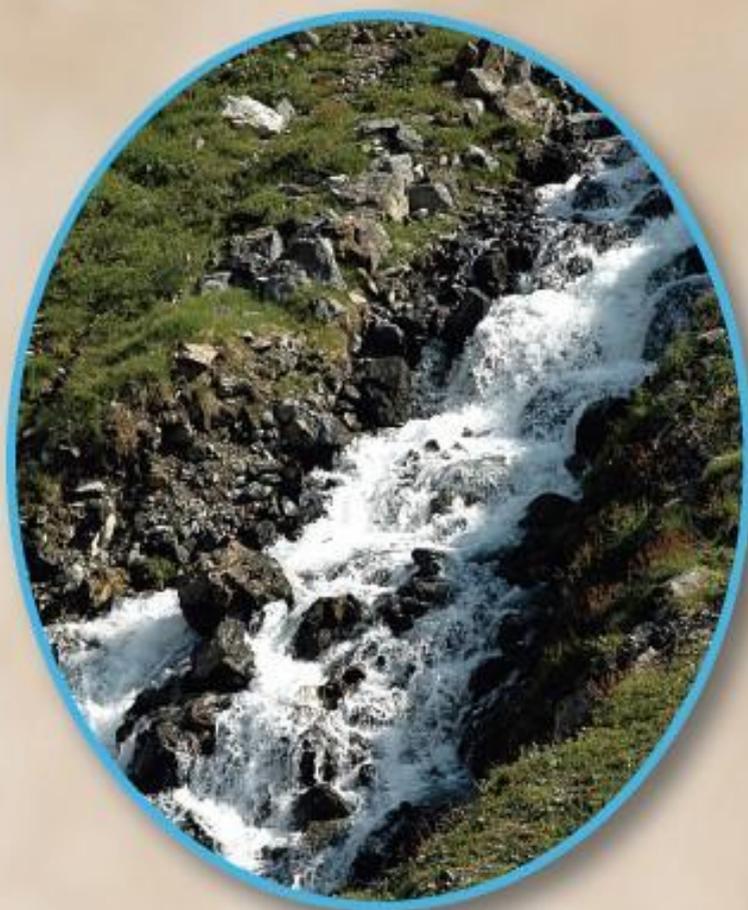


Giornate Bormiesi di Cardiologia



*Le acque dell'Alta Valtellina*

Edizione a cura di  
Livio Dei Cas e Leo Schena

# *Le acque dell'Alta Valtellina*

a cura di

Livio Dei Cas e Leo Schena

## *Appendice documentaria*

### *Parte prima*

a cura di Cristina Pedrana

#### APPENDICE I

Primo documento riferito alle acque dei Bagni di Bormio è la lettera XXIX raccolta da Cassiodoro nelle *Variae* scritta dal re Teodato a Vinusiado in una data compresa tra il 527 e il 537.

*Vuinsiado Comiti Theodahadus rex concedit illi facultatem aquas Bormias petendi ad sanandam podagram, quae graphice describitur.*

*Cum gentis tuae, honoranda nobilitas, et magnae fidei documenta suasissent, ut tibi urbem Ticinum, quam per bella defenderas, gubernandam pace crederemus. Limosae podagrae subita inundatione completus, aquas Bormias potius siccativas, salutare huic specialiter passioni, velle te petere postulasti. Desiderium tuum remediali jussione sanamus, ut sospitatem quam merito in te quaerimus jussionis beneficio compleamus. Absit enim, ut bellicosum virum tyrannis gravissime, calamitatis exarmet, quae miro modo membra virentia infusione penalis humoris cogit arescere, nodosque mobiles replet marmoreo tumore crescentes; cum novit alia cuncta vacuare juncturae. Petit concavas lacunas, ubi palustri statione pigrescens, saxa perfecit de liquore, et quae ad decorem inflexionis natura laxaverat in turpissimum rigorem soliditate peregrina constringit. Haec passio insanabilis, et sanitas possibilis ligat solutos, contrahit nervos, et decrescere facit corpora, quae nulla sunt mutilatione truncata. Constantibus membris proceritatis mensura perit, et minor cernitur, cui nihil subductum esse sentitur. Subtrahuntur superstiti ministeria membrorum. Corpus vivum*

*est, nec movetur; et intra insensibilia redactum, jam non proprio voto, sed motu fertur alieno. Haec viva mors supra omnia tormenta sana dicitur; et melius habere fertur, qui evasisse causas tanti periculi non probatur. Deserit quidem dolor, sed dimisit reliquas fortiores, et novo infelicitatis exemplo, passio videtur abscedere, et aeger non desinit aegrotare. Appendia ipsa cruciatis debitoribus aliquando solvuntur; ista autem vincula sunt, quae cum semel potuerint illigare captum nesciunt in tota vita dissolvere. Infelicia signa relinquit abscedens, et more gentium barbararum hospitium corporis occupatum, suis iudiciis violenta defendit. Ne ubi ferox ista coepit succedere, adversa illuc iterum sanitas audeat fortassis intrare. Hoc licet omnibus videatur esse contrarium, illis maxime, qui armorum exercitatione floruerunt, ne membra illa durissima languoris decoctione mollescant, et qui ab hoste foris superari minime potuerunt, ab interna potius contrarietate vincantur. Perge igitur, auctore Deo, gressibus tuis ad locum praedictum. Absit enim, ut bellator noster ambulet passibus alienis. Equino dorso non humana subvectione portetur: quia viro forti grave est sic vivere, ut nec (ed. mortem possit) vitam inertem possit implere. Quae ideo tibi exaggerata narratione retulimus, ut ad studium sanitatis votiva nimis cupiditate rapiaris. Utere igitur aquis illis, primum potu delinitoriis, deinde thermarum exhibitionibus siccativis. Ubi merito indomabilis cervix illa passionis flectitur, quando interna plurima effusione mundantur, exteriora attractiva virtute libera fiunt, et velut duobus auxiliis congregatis in medium missa superantur. Amentur illic munera concessa divinitus. Contra illam humani generis debellatricem data sunt opportuna munimina lavacrorum, et quam edomat jure decennium, non mille potionum mollit introitus voluptuosus illic remediis effugatur. Praestent optatum divina beneficium, ut famam loci verissimam tua potius salubritate noscamus, quem desiderabile est evadere quidquid adimit corpoream sospitatem.*

## TRADUZIONE\*

Il Re Teodato al Conte Vinusiado concede il permesso di recarsi alle acque di Bormio per guarire dalla podagra<sup>1</sup> che è qui descritta.

---

\* Tutte le traduzioni dell'Appendice documentaria, parte prima, sono a cura della prof.ssa Cristina Pedrana.

<sup>1</sup> La podagra è una forma di gotta che colpisce soprattutto le articolazioni del piede e dipende da un eccesso di acido urico. Considerata la malattia dei ricchi ghiottoni, divenne un *topos* letterario di larga diffusione fin dalla antichità, soprattutto nella poesia epigrammatica

Già l'onorata nobiltà della tua stirpe e le testimonianze della tua grande lealtà mi persuasero ad affidarti in tempo di pace il governo della città del Ticino che avevi difeso in guerra, ora, invaso da una ondata di fangosa podagra, mi hai chiesto il permesso di recarti alle acque di Bormio che hanno proprietà essiccanti e sono particolarmente indicate per questa tua affezione. Vengo incontro al tuo desiderio con un ordine di salute, così che possa essere ristabilita la tua guarigione che a buon diritto anch'io desidero.

Che mai accada che un valoroso guerriero venga disarmato e dominato da una così grave malattia che in modo incredibile costringe membra vigorose a rinsecchirsi per un travaso di liquido e invade giunture in ottimo stato che si gonfiano con tumefazioni durissime come il marmo<sup>2</sup> bloccando tutte le altre giunture prive di articolazione.

Il male si insinua in cavità concave dove ristagna come in una palude, perfeziona la sua azione bloccante con un liquido denso e biancastro e costringe ad una rigidità terribile di inusitata compattezza tutte le articolazioni che la natura aveva modellato su delicate curvature. Questa malattia incurabile dalla guarigione dolorosa unisce tra loro i nervi liberi facendoli contrarre, fa rimpicciolire i corpi che risultano come amputati pur senza alcuna mutilazione.

La dimensione delle membra decresce e a vista appare ridotta pur essendo chiaro che nulla è stato tolto. Il povero superstite è privato della funzionalità dei suoi arti, il corpo è vivo, ridotto alla paralisi non si può muovere di propria volontà ma solo grazie all'intervento altrui. Questa morte da vivo, al di là di tutti i tormenti è definita sana e si dice che meglio la sopporta chi mostra di non avere schivato le cause di un tale rischio. Certo il dolore se ne va ma porta via anche le forze residue e, nuovo esempio di sfortuna, la malattia sembra in remissione e il malato non smette di essere malato. Perfino i pesi attaccati ai piedi dei malfattori sulla croce talora vengono tolti, codesti invece sono legami che una volta stretti intorno al malcapitato non si possono più sciogliere per tutta la vita. Andandosene il morbo lascia

---

e nella satira. Addirittura Luciano di Samosata, ironico polemistà del II secolo dopo Cristo, ne fece la protagonista di una breve tragicommedia.

<sup>2</sup> Si tratta dei tofi, depositi di cristalli di urato monosodico; se la cute sovrastante si rompe ne può uscire un liquido denso e biancastro formato da aghi di urato. Le strutture ossee vicine risultano danneggiate e bloccate nelle articolazioni e può verificarsi l'accorciamento degli arti interessati.

La descrizione di Cassiodoro è a suo modo precisa; tra i provvedimenti ancora oggi, oltre ai farmaci specifici, sono utili sia le applicazioni di calore secco sia un abbondante apporto idrico.



brutti segni e con forza ostinata, come fanno i popoli barbari, difende a suo modo la parte del corpo invasa. Nella parte opposta a quella in cui la malattia ha cominciato a diffondersi può forse tentare di avanzare di nuovo la guarigione. Può davvero sembrare una contraddizione, soprattutto nei confronti di coloro che furono eccellenti nelle armi: quelle articolazioni ormai durissime non si rammoliscono neanche con lo svanire della malattia e così coloro che mai furono vinti da un nemico esterno, sono ora vinti da un avversario interno.

Dirigi dunque con l'aiuto di Dio i tuoi passi al luogo indicato; guai se il nostro guerriero dovesse passeggiare a fatica in modo disagiata. Monti di nuovo a cavallo invece di camminare. Per un uomo valoroso è di gran peso vivere in modo tale da condurre una vita inerte.

Ti ho riferito tutto ciò con parole esagerate perché tu sia spinto a partire con un ardore quasi sacro alla conquista della tua salute. Pertanto serviti di quelle acque che curano fin dal primo assaggio, frequenta le sedute essiccatrici delle terme e quando a buon diritto il giogo della malattia indomabile si piegherà e molti organi all'interno del corpo saranno purificati, allora saranno libere anche le parti esteriori del corpo grazie alla proprietà attrattiva e così, bersagliati dall'interno e dall'esterno da due rimedi in associazione le parti malate guariranno. Allora siano graditi i doni concessi per volontà divina. Contro la forza prevaricatrice della malattia ci sono state donate, come mezzo di protezione ben efficace, le sale da bagno e il male che non è stato domato in dieci anni di fila e nemmeno da mille pozioni ingurgitate con rassegnazione, là, è messo in fuga da cure piacevoli. Le divinità assicurino il beneficio auspicato così che ancor più della notizia della tua guarigione, a noi giunga la fama davvero veritiera del luogo che è desiderabile visitare qualunque sia la causa che ci toglie la salute.

Scriva Ignazio Bardea a commento della lettera:

*Da questa lettera si scorge che in quel tempo celebri fossero e frequentati i Bagni di Bormio non solamente per lo voluttuoso uso di lavarvisi, per quale principalmente le terme servivano presso i romani, ma a medicina del corpo per ricuperar la salute assaissimo si credevano giovevoli. Era riconosciuta egualmente la natura essiccativa delle acque, che da medici, come oggi pure si pratica, si prescrivevano vantaggiosamente per bibita ancora.*

*Che se alcuno per avventura al Ferrari appoggiato credesse, che*



*Cassiodoro non de' Bagni di Bormio, ma di que' d'Acqui nella surriferita lettera favellasse, per essere questi a Pavia più vicini e più comodi, conviene che rifletta che Cassiodoro latinamente scrivendo, nominando quella città posta oggi nel Monferrato, non è da credersi che d'altro termine prevaler si volesse, che del suo vero latino, cioè a dire Aquae Statiliensium. Se poi dal fiume Bormida, che presso le scorre gli fosse piaciuto di denominarle piuttosto, non Bormias, ma bensì Aquas Bormidas avrebbe a mio giudizio ragionevolmente egli detto. L'Hoffman<sup>3</sup> di fatti nel suo celebre Lessico sotto il nome Aquae Bormiae, intende di favellar delle nostre, né le confonde con Aqui.*

## APPENDICE II

*PETRI DE TUSSIGNANO  
Liber de Balneis Burmi, in quo  
non solum aquarum vires et  
medicinae, sed earum quoque  
exhibendarum canones  
explicantur.<sup>4</sup>*

*Benedictus Dominus Deus Israel, qui cum iam cuncta alia creasset, hominem fecit ad imaginem sui et minuit eum paulo minus ab angelis et omnia illi indulisit opportuna, produxit etiam mirabile balneum et salutiferum in Sancto Martino de Burmio, cuius aqua est nitrosa plurimum, participans aliquid sulfuris, hoc autem evidenter patebit cuilibet volenti aquam distillare ad alambicum. Nam corpora remanentia post consumptam aquam, plurimum erunt salsa et aliquantulum sulfurata, hoc etiam signo declaratura, quia in eo loco sunt lapides multi producentes salnitrum et panni loti in dicta aqua et postea exsiccati habent odorem sulfuris; aliud signum fortius est quod reperiuntur alii fontes eandem qualitatem (sic) praecise cum aqua balnei in dicto loco producentes salnitrum in magna quantitate.*

<sup>3</sup> Joan Jakob Hoffman, *Lexicon universale*, Lugduni 1698

<sup>4</sup> La trascrizione rispecchia il testo stampato nella raccolta di Tommaso Giunti nel 1553, la punteggiatura, invece, è stata modificata secondo l'uso moderno.